

Simone Pisano

Il sistema verbale del sardo moderno:  
tra conservazione e innovazione



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2007

*ristampa 2016*

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884672236-2

## RINGRAZIAMENTI

Questo volume nasce dalla revisione della mia tesi di laurea pubblicata nei numeri LXV e LXVI/LXVII de *L'Italia Dialettale* (2004-2005/2006), ma contiene anche numerosi aggiornamenti, frutto delle mie ricerche sul campo negli ultimi anni.

La mia profonda gratitudine va al Prof. Franco Fanciullo che mi ha incoraggiato a revisionare le mie precedenti pubblicazioni rileggendo meticolosamente i miei scritti e aiutandomi, attraverso lunghe e stimolanti discussioni, a fugare numerosi dubbi e inevitabili insicurezze: senza i suoi preziosissimi consigli, le sue circostanziate e stimolanti critiche, il suo supporto morale e intellettuale questo libro non avrebbe potuto essere stampato.

Sentimenti di riconoscenza mi legano anche al Prof. Romano Lazzeroni, sotto la cui guida ho avuto il privilegio di avviare la mia formazione di linguista. Sarei onorato se una minima parte del suo magistero potesse pervadere questo libro.

Vorrei ricordare la cortesia, l'amicizia e i tanti preziosi consigli della Prof.ssa Chatia Orlandi: il suo interesse per la mia attività di ricerca, discreto e costante, è stato per me un validissimo sprone durante tutto il ciclo dei miei studi.

Sono grato ai docenti, al personale tecnico-amministrativo e ai giovani studiosi conosciuti frequentando il Dipartimento di Linguistica "Tristano Bolelli" di Pisa. In particolare vorrei ringraziare il direttore Prof. Saverio Sani, la Prof.ssa Maria Giovanna Arcamone, la Prof.ssa Giovanna Marotta, il Prof. Pierangiolo Berrettoni, gli amici e colleghi con i quali ho spesso discusso di argomenti non solo linguistici: Lorenzo Filipponio, Francesco Rovai, Carlotta Viti, Maria Napoli, Massimiliano Barbera.

Desidero esprimere un ringraziamento particolare al Prof. Giulio Paulis che per primo, quando cominciai a lavorare alla mia tesi di laurea, mi consigliò di occuparmi di morfologia verbale del sardo, interpretando e incanalando opportunamente il mio interesse, ancora sordo e acerbo, per la realtà linguistica della mia terra.

Ringrazio il Prof. Giovanni Lupinu, il Prof. Giovanni Pirodda e la Prof.ssa Gonaria Floris per aver sempre seguito con interesse le mie ricerche e per avermi sostenuto in ogni modo durante i miei soggiorni in Sardegna.

Devo molto agli amici Duilio Caocci, Marco Maulu e Giancarlo Porcu, studiosi di letteratura e filologia, che, non solo hanno frequentemente discusso con me argomenti di linguistica sarda, ma hanno anche favorito i miei spostamenti sull'isola e i contatti con gli informatori, dando un contributo fondamentale alle mie inchieste.

Numerosi stimoli mi sono venuti dall'esperienza fatta nell'ambito della comunità dei sardi residenti nell'Italia continentale organizzati nella Federazione delle Associazioni Sarde in Italia; in particolare esprimo sentimenti di gratitudine agli amici Antonello (Tonino) Mulas, Serafina Mascia, Pasqualina Deriu, Filippo Soggiu, Pierangela Abis, Mario Ledda, Giulio Pittalis, Giovanni Deias, Nicola Corongiu, Pierangela Deriu, Antonio Maria Solinas e Titina Maccioni, che hanno sempre dimostrato attenzione ai miei studi.

Un grazie di cuore a Emanuele Saiu che ha avuto la pazienza di leggere in anteprima il volume, commentandolo e discutendolo con me. I suoi consigli mi hanno aiutato, forse, a essere meno spreciso.

Di ogni errore o mancanza sono comunque io il solo responsabile.

Un pensiero riconoscente e affettuoso va ai miei tanti "maestri", i miei informatori che hanno avuto la bontà di rispondere alle numerose domande e la pazienza di insegnarmi tante peculiarità della loro lingua nativa: senza di loro questo mio lavoro non avrebbe nessun senso.

A questo proposito mi preme ricordare qui uno di loro che non c'è più: Edoardo (Lallo) Fa.

Vorrei esprimere tutta la mia gratitudine a mia madre, a mio padre e a mio fratello Paolo, che mi sono sempre stati vicini anche nei momenti più difficili, sopportando le mie molte intemperanze.

Infine desidero dedicare questa mia fatica alla cara memoria di Giovanna Cerina: la sua amicizia, i suoi consigli, il suo affetto sono stati un grande dono.

## Introduzione

Una tradizione consolidatasi nel tempo considera la lingua sarda divisa in due principali diasistemi linguistici: il logudorese e il campidanese.

La prima area linguistica, come si vedrà meglio, comprenderebbe, *grosso modo*, gran parte della provincia di Sassari, la parte della provincia di Nuoro a partire dal versante settentrionale del Gennargentu e, infine, i comuni più a nord della provincia di Oristano. Altrettanto vasta (dal versante meridionale del Gennargentu a Cagliari) sarebbe la zona definita campidanese nella maggior parte delle classificazioni delle parlate sarde fatte sino a oggi, comprendente dunque tutta la provincia di Cagliari, la maggior parte della provincia di Oristano e la metà di quella di Nuoro.

Tra i due domini linguistici, però, esiste una serie di varietà in cui le soluzioni di tipo campidanese, una fra tutte l'uso dell'articolo plurale *is* comune al femminile e al maschile, convivono con altre di tipo logudorese (p.es. il mantenimento delle vocali finali etimologiche latine -E e -O rispetto alla soluzione di tipo campidanese dove queste si chiudono in *-i e -u*)<sup>1</sup>.

La stessa esistenza di queste zone di transizione, in effetti, mostra come tale ripartizione abbia confini assai poco netti<sup>2</sup>, tanto che alcuni autori affermano che una tale suddivisione sarebbe in realtà un'astrazione piuttosto grossolana. Tale labilità è imperante anche nel sistema nominale e verbale; le zone grigie, infatti, forniscono una molteplicità di soluzioni: talvolta, nella parlata di un singolo paese convivono forme verbali ascrivibili al diasistema logudorese e altre forme a quello campidanese.

In questo contesto linguistico assai poco unitario, comunque, si è sviluppata una tradizione poetica espressasi in due lingue letterarie, ampiamente utilizzate come varietà sovralocali colte sino ai nostri giorni: il cosiddetto logudorese illustre e il campidanese di Cagliari.

Il sistema gallurese e quello sassarese, invece, per una serie di eventi storici verificatisi a partire dal medioevo, hanno lentamente perso quasi tutte le caratteristiche distintive che contraddistinguono il sardo all'interno delle lingue

<sup>1</sup> Per una analisi dettagliata delle varietà del campidanese si veda Virdis (1978); inoltre: per le varietà del Sulcis, Piras (1994); per quelle dell'alta Ogliastra, Blasco Ferrer (1988); per il Nuorese, Pittau (1972); per le varietà della Barbagia di Ollolai si veda lo studio di Wolf (1992). Per quanto riguarda i confini provinciali si farà riferimento alle vecchie province

<sup>2</sup> Interessante, a questo proposito, la posizione di Bolognesi (2002, pp. 39-45).

neolatine, assumendo una fisionomia piuttosto lontana dal resto delle parlate sarde e avvicinandosi maggiormente ai dialetti di tipo latamente toscano.

Le principali innovazioni del sistema verbale sardo moderno rispetto alle forme del sardo medievale sono state affrontate dal padre della linguistica sarda, Max Leopold Wagner, in uno studio pubblicato ormai molti anni fa, “La flessione nominale e verbale del sardo antico e moderno” (1938-1939).

Da allora numerose sono state le monografie sulle singole varietà ed è stata redatta tutta una serie di grammatiche descrittive, storie linguistiche, lessici, vocabolari, che dimostrano la sostanziale unitarietà di fondo del sardo, nonostante le molteplici differenze di ordine fonetico e lessicale. Il sistema verbale continua, tuttavia, a essere un campo di studio poco indagato e ancora non descritto in tutte le sue sfumature.

Il presente lavoro si prefigge di evidenziare le peculiarità del sistema verbale del sardo moderno attraverso l’analisi di forme che sono state raccolte sul campo mediante interviste *ad hoc* a parlanti di numerose varietà locali con particolare riguardo alle cosiddette zone di transizione tra il diasistema logudorese-nuorese e quello campidanese.

Dopo aver fornito dettagliatamente i paradigmi, si procederà seguendo un duplice criterio: da una parte si evidenzieranno le forme verbali che conservano fasi più o meno arcaiche di lingua, dall’altra verranno messi in risalto i fenomeni innovativi, focalizzando l’attenzione soprattutto su quei processi di formazione di nuove unità morfologiche sorte per agglutinazione o sbiadimento delle componenti che originariamente ne facevano parte<sup>3</sup> (mi riferisco, ad esempio, alla formazione del futuro e del condizionale nei quali i flettivi, apportatori del solo significato grammaticale, erano in origine forme lessicalmente piene o, anche, alla genesi di nuove desinenze verbali desunte da verbi di particolare frequenza o risultanti dall’accumulo di desinenze originariamente distinte).

Negli esempi da noi portati abbiamo usato la trascrizione fonetica per la quale ci avvaliamo del sistema IPA; essendo questo studio focalizzato soprattutto sulla morfologia verbale, abbiamo segnato il grado di apertura delle vocali esclusivamente in sede tonica senza dar conto della lunghezza. Stante l’elevato numero di fenomeni di sandhi, inoltre, abbiamo poi adottato un criterio misto, trascrivendo in corsivo, e con alcune convenzioni diverse da quelle IPA, le forme verbali rilevabili in posizione assoluta; abbiamo anche ritenuto utile trascrivere sempre le desinenze consonantiche senza notazione grafica di vocali paragogiche e sonorizzazione. Per quanto riguarda invece il vocalismo, per la [e] tonica abbiamo utilizzato il segno grafico è, mentre la [e] tonica viene trascritta é, in maniera analoga alla [ɔ] tonica corrisponde sempre ò così come in luogo della [o] tonica scriviamo ó.

<sup>3</sup> A questo proposito si veda la posizione di Blasco Ferrer (2002, pp. 359-379).

Nella trascrizione fonetica ho segnato con [j] la semivocale nei dittonghi discendenti e la *-i-* asillabica riscontrabile in alcune parole (come in Nuoro [ˈkrezja]) e nei participi passati con suffisso -ĪTUS (il tipo *bénniu* ‘venuto’) per segnalare una realizzazione vocalica, differente dall’ approssimante palatale (si veda Nuoro [ˈɔje] ‘oggi’).

Per comodità del lettore, si dà qui di seguito l’elenco delle località indagate, suddivise per “regione storica”.

<i>Logudoro orientale</i>	<i>Barbagia di Belvi-Mandrolisài</i>
Berchidda	Tonara
Pattada	Désulo
Buddusò	Arìtzo
	Sòrgono
<i>Logudoro occidentale</i>	Meàna
Bonorva	
Pozzomaggiore	<i>Ogliastra</i>
	Urzulèi
<i>Marghine</i>	Baunèi
Dualchi	Villagrande Strisàili
Silanus	Àrzana
<i>Planargia- Montiferru</i>	<i>Sarcidàno settentrionale</i>
Scano Montiferru	Làconi
Tinnùra	
<i>Gocèano</i>	<i>Barigàdu</i>
Bono	Ardaùli
Benetutti	Busachi
	Samughèo
<i>Barbagia settentrionale -Baronia</i>	<i>Alto-Oristanese</i>
Bitti	Sèneghe
Orúne	Narbolia
Lula	
Irgóli	<i>Medio-Campidano</i>
<i>Barbagia di Ollolai</i>	San Gavino Monreale
Nùoro	Sanlùri
Olièna	
Orgòsolo	<i>Basso-Sulcis</i>
Ovòdda	Pula
Fonni	Domus de Maria
Dorgàli	Teulàda

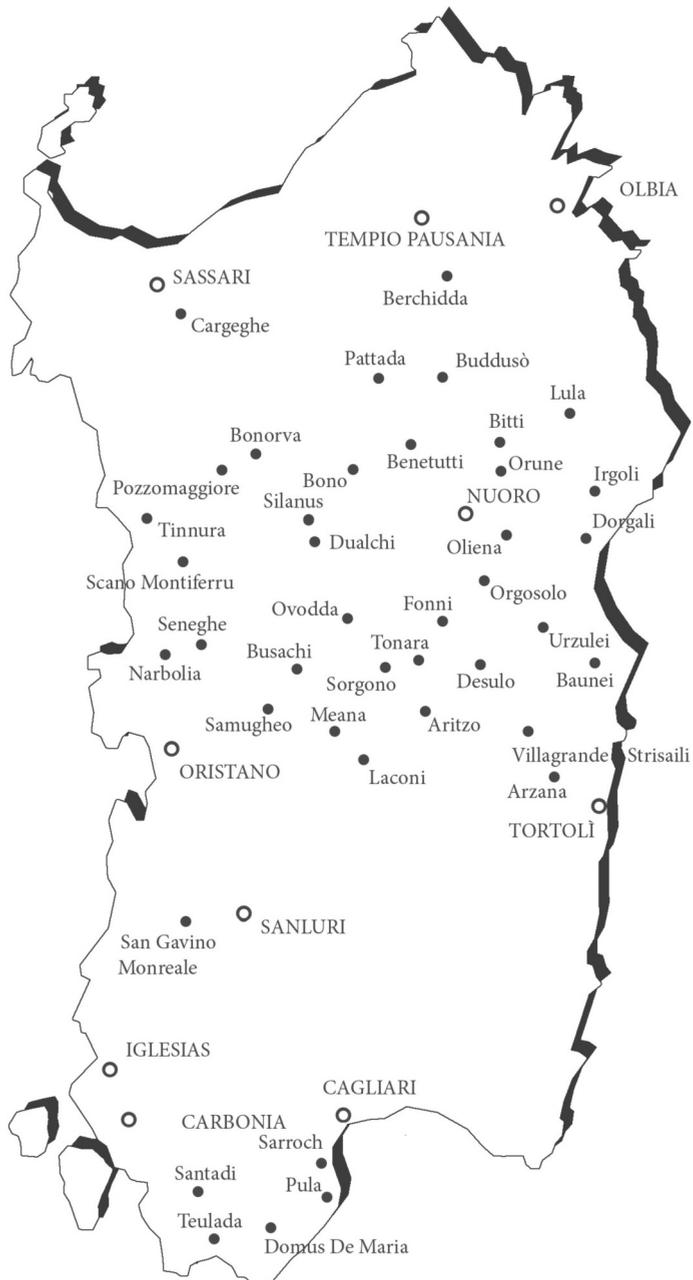


Immagine a cura di GCAVCOM (Gianantonio Corongiu).



## INDICE

Ringraziamenti	3
Introduzione	5
Infinito, presente indicativo e congiuntivo	11
1. L'infinito	11
2. Il presente indicativo e congiuntivo	14
3. Modo congiuntivo	24
L'imperfetto	31
Premessa	31
1. Forme etimologiche di imperfetto indicativo latino	31
2. Forme di imperfetto etimologicamente derivate da forme di perfetto latino	39
3. Forme analogiche	42
L'imperativo	47
Il gerundio e il participio presente	55
I verbi ausiliari: 'essere' e 'avere'	61
1. Premessa	61
2. Modo indicativo: presente e imperfetto	67
3. Presente congiuntivo	82
L'imperfetto congiuntivo	87
Schemi delle forme raccolte	87
Il futuro e il condizionale	105
Il passato remoto	113
Il participio passato	115
1. Participi passati deboli	115
2. Participi passati forti e irregolari	118

Le formazioni particolari e irregolari	131
1. Fenomeni particolari dovuti a evoluzione di alcuni nessi consonantici	131
2. I verbi irregolari	136
Riferimenti bibliografici	143

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di dicembre 2016